

Parrocchia qui



Parrocchie N. S. Assunta e N. S. della Neve Ovada

APRILE 2010

perché tutti possano
conoscere e partecipare

Ancora a proposito di preti...

Negli ultimi due numeri di "Qui Parrocchia" abbiamo proposto una riflessione sul ministero del prete, a motivo dell'anno sacerdotale indetto dal Papa in occasione dei 150 anni dalla morte del santo Curato d'Ars.

Volendo continuare su questa tematica, partirei da un fatto riportato negli Atti degli Apostoli al capitolo sesto. La Chiesa dopo la Pentecoste inizia la sua corsa per il mondo, il campo dell'evangelizzazione è quanto mai grande, le nuove comunità cristiane si moltiplicano e gli Apostoli non riescono più a star dietro a tutto; qualcuno si lamenta che viene trascurato o non seguito a dovere. Allora il collegio apostolico prende una decisione: "Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola". Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. (At 6, 2-6). E nacque il ministero dei diaconi che, con vari adattamenti nelle diverse epoche, è giunto fino a noi come servizio di collaborazione ai vescovi e ai sacerdoti.

Nella situazione attuale, la scarsità di vocazioni e le nuove esigenze dell'evangelizzazione e della complessità dei servizi pastorali delle parrocchie, ripropongono lo stesso problema. Noi sacerdoti non possiamo trascurare ciò che è specifico del nostro ministero per occuparci di altre incombenze pur importanti e necessarie alla vita parrocchiale. Resta per noi il primato della Parola e dei Sacramenti. Oggi più che in passato la Parola va annunciata: spiegata e approfondita ai vicini, portata e seminata tra i lontani; questo resta un compito irrinunciabile del prete. Così come quello di celebrare i sacramenti, e tra essi l'Eucaristia, con la dovuta preparazione e dignità; senza pensare poi al tempo che dovremmo dedicare alle confessioni e alla direzione spirituale, così necessarie per l'educazione delle coscienze e la crescita cristiana della comunità. C'è stato un tempo in cui si diceva che i preti dovevano uscire dalle chiese e dalle sacrestie per andare nel mondo; oggi forse in chiesa noi preti ci stiamo troppo poco; se ci fossimo di più non ci mancherebbe il lavoro dell'ascolto, della guida spirituale, delle confessioni! Come pure l'incontro con la gente nella visita alle famiglie: se potessimo farla con più calma, lasciando maggiore spazio al dialogo, diventerebbe una vera occasione di evangelizzazione!

Grazie a Dio, Ovada è ricca di presenze e collaborazione: ci sono religiosi e religiose, c'è un diacono, ci sono catechisti, animatori giovanili e liturgici e molte altre figure che collaborano a livello pastorale ed

amministrativo nell'ambito parrocchiale.

Però occorrerebbe ancora di più!!!

Sia in termini di quantità sia di responsabilità.

In termini di quantità: cristiani disponibili ad offrire tempo, fantasia, energie, per portare collaborazione in vari ambiti della vita parrocchiale ne servono molti di più di quelli che ci sono ora. Di tanto in tanto capita che qualcuno ci contatti e dica "io vorrei fare qualcosa!". Questo è ossigeno per la vita della parrocchia e per noi sacerdoti.

Anche in termini di responsabilità occorre crescere; nel senso che chi già collabora deve sentirsi responsabilmente parte della comunità, non operaio isolato e solitario, deve preoccuparsi della formazione e crescita spiri-

tuale, deve portare avanti il suo servizio senza aspettare sempre la spinta dei sacerdoti. C'è bisogno di un laicato maturo, formato e responsabile che, insieme ai sacerdoti e alle altre vocazioni di speciale consacrazione, viva la propria appartenenza parrocchiale come servizio al vangelo e ai fratelli, servizio che scaturisce dai sacramenti del battesimo e della cresima che ci rendono figli e testimoni. Perché il prete sia veramente prete e possa fare ciò che gli è proprio, occorre che anche i laici si sentano corresponsabili nella Chiesa e scoprano che la loro vocazione di essere "sale e luce" deve essere messa a servizio di tutta la comunità.

Don Giorgio e Don Domenico

INDICE

Pag. 01 - Ancora a proposito di preti...

Pag. 02 - Archivio Parrocchiale

Pag. 03 - Visita Pastorale - Una Guida in ascolto - Notizie dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

Pag. 04 - Monsignor Micchiardi in mezzo a noi - Borgallegro

Pag. 05 - Cenni storici sulla sacra Sindone - Un grazie dal centro missionario San Paolo - Avulss

Pag. 06 - Conosciamo le congregazioni della nostra città "Vita di Maria Teresa Camera"

Pag. 07 - Biografia dei nostri Santi "Teresa Bracco, la Santa Maria Goretti delle Langhe"

Pag. 08 - Lo soazio dei bambini - Coloriamo insieme

Pag. 09 - Nell'anno sacerdotale ricordiamo don Valorio

Pag. 10 - Com'è andata in burundi

Pag. 12 - Gite e pellegrinaggi 2010

ARCHIVIO PARROCCHIALE

BATTESIMI

OVADA

Cadario Riccardo
Rossi Giacomo

COSTA DI OVADA

Nervi Federico

FUNERALI

OVADA

Pizzorni Erminia	Viscardi Soave Liana	Robbiano Giuseppe Ugo	Marchelli Erminia
Parodi Severina	Trogu Giada	Pastorino Antonio	Repetto Paolina
Murchio Pasquina Maria	Orsini Emilia	Bazzurro Santina	Nervi Battistina
Sartore Caterina	Mazzarello Agostina	Sirletti Maria Rosa	Bonini Roberto
Malaspina Giovanni Carlo	Campora Ernesta Delfina	Marchelli Italo Benito	Lazzari Maria
Gabellini Sergio	Cervetti Antonia	Arata Rosa Rita	Grosso Angela
Ulzi Bruno	Grillo Ermelinda	Orsi Elisabetta	Marchelli Rosa Antonia
Ferrari Dino	Massa Manuel	Barigione Giuseppe	Garbin Lidia
Michele Letizia	Vite Maria	Ferrando Giuseppe	Oddone Aldo
Gaggero Benedetto	Perfumo Giacinto	Vezzani Luciano	
Bottero Giovanni	Poggio Angelo	Cartosio Rosalia	
Travo Giovanni	Ravera Rosa	Colombo Teresa	
Bisio Luigia Carmen	Ortolani Licia	Bargigli Mario Alpino	
Tinelli Eugenio Athos	Grillo Maddalena Ines	Baretto Luigia	
Piana Stefano	La Scala Graziella	Ferrari Giuliano	
Gavi Carlo	Zanutto Giovanni	Gamalero Cleto	

VISITA PASTORALE

Anche in questa visita pastorale ho avuto modo di ascoltare gli interventi del vescovo tra i vari incontri con i gruppi che formano la nostra comunità. La nostra famiglia vi ha partecipato in più occasioni, in quanto abbiamo la fortuna di far parte di varie attività: il figlio più piccolo nell'oratorio, quello più grande come animatore e noi adulti nel volontariato e nel consiglio pastorale. Gli educatori sono stati contenti di come hanno trascorso l'incontro con Monsignor Micchiardi perché, oltre a scambiarsi opinioni sulle loro attività, hanno avuto anche la possibilità di condividere la cena. Dal nostro punto di vista abbiamo notato che l'attenzione del Vescovo si è concentrata alle varie attività in cui la parrocchia vive tra la gente (e nel territorio). In particolare nell'incontro con il consiglio pastorale ha messo in evidenza "la famiglia". Abbiamo, anche, fatto il punto sulla catechesi famigliare, la situazione delle famiglie di provenienza straniera e infine come avvengono gli incontri per i fidanzati. Dopo una breve di-



scussione sulla fragilità delle famiglie che spesso "molano" alle prime difficoltà, lasciando il buono che hanno costruito, il Vescovo ci ha dato uno spunto: organizzare uno "sportello di ascolto" (quasi come quello della Caritas) per cercare di dare un punto di "riferimento" a coloro che desiderano affrontare la situazione prima che "precipiti". Molto belle sono state le sue parole con cui ci ha salutato: ci ha invitato a non lasciare nulla di intentato e proseguire con perseveranza facendo uso della preghiera come "motore" ed "energia"; poi ha anche ringraziato il Signore per aver avuto modo di ascoltare una comunità "viva". Da parte nostra e penso di interpretare anche da parte della comunità un sentito GRAZIE va a don Giorgio e don Domenico per il lavoro che hanno svolto, in quanto hanno saputo far svolgere la visita pastorale in modo accurato e trasmetterla a noi come una "bella esperienza".

UNA GUIDA IN ASCOLTO

'Ascolto' è il termine che mi pare ritragga bene la figura del nostro Vescovo.

E' venuto tra noi nella comunità di Ovada e, come sempre, ha chiesto, ha voluto sapere, ci ha chiamati a dare un giudizio sulle attività che portiamo avanti.

Noi aspettavamo da lui un'idea nuova che risolvesse dal di fuori le situazioni di difficoltà ed invece lui ha richiamato noi ad un rinnovato impegno, ci ha chiesto di avere 'fantasia pastorale' nelle nostre attività.

Penso che questa fantasia non possa venire da altri che dallo Spirito.

Siamo alla vigilia di Pasqua ma il mio pensiero corre più in là, alla Pentecoste, ai primi passi della Chiesa. Il sepolcro vuoto non bastò a spiegare cos'era successo ai primi

cristiani. Per lo meno non bastò a tutti gli apostoli. Non bastarono le parole delle donne. Ci vollero le apparizioni di Gesù vivo, ci volle lo Spirito ad infondere coraggio.

Anche oggi abbiamo bisogno della luce dello Spirito ad illuminare il nostro impegno nella comunità. Abbiamo bisogno di sentirla viva la comunità, di sentirne il respiro.

Il nostro Vescovo nella sua visita si è fatto uno di noi, ci ha fatto sentire la sua presenza di padre, si è messo al nostro fianco con discrezione ed intanto, senza che quasi ce ne accorgessimo, ci spiegava, ci guidava.

Mi vengono in mente i discepoli in cammino verso Emmaus, affiancati ed ammaestrati da Gesù senza che lo riconoscessero.

Domenico

NOTIZIE DAL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Il consiglio pastorale parrocchiale si è riunito al termine della visita pastorale, per verificare con S.E. il Vescovo i risultati della stessa.

Come ha evidenziato S.E. la visita è stata saggiamente pensata come un incontro informale con le diverse realtà parrocchiali e civili, in modo da dare l'impressione della comunità in normale attività.

È stata una buona esperienza, senza grandi "adunate" falsanti, ma con tanti microincontri che hanno reso al meglio la situazione di una cittadina in cui ancora il volontariato, l'impegno, l'amore per la comunità, è vivo e presente, pur con tutti i problemi presenti.

S.E. ha voluto in particolare lodare lo sforzo di collaborazione fra le varie comunità, fra le realtà esistenti nel territorio parrocchiale, come del resto evidenziato dalla formazione eterogenea dello stesso C.P.P. Le differenze quindi vissute come ricchezze, e non come barriere.

Ma quali suggerimenti sono possibili per il futuro, quali punti S.E. ci chiede in particolare di sviluppare?

La consapevolezza di essere lievito per la zona e cantiere aperto, non fossilizzandosi sulle mete raggiunte, ma mettendosi di nuovo in gioco, partendo dalla ricchezza e dal-

l'esperienza acquisita per divenire ancor più Chiesa aperta a Dio e agli altri. La Grazia che ci precede e sostiene attraverso la preghiera, ci sappia rendere comunità missionaria, che sappia coinvolgere coloro ad esempio che si sentono lontani e le famiglie in difficoltà in campo educativo e affettivo. La spinta di S.E. è verso la pastorale integrata, stanti le difficoltà della diocesi di trovare nuovi pastori per sostituire i sempre più numerosi ritorni alla Casa del Padre. Armonizzare quindi la realtà feconda ovadese con quella, meno viva e in difficoltà, della zona circostante, integrando ad esempio la formazione dei collaboratori parrocchiali (catechisti, operatori Caritas ecc.) e completando così il lavoro iniziato dalla diocesi e non portato a compimento per l'estensione territoriale notevole della diocesi stessa. Altro sforzo da fare, come già ricordato nella verifica, è poi quello per la maggior integrazione e per l'ausilio alla famiglia e a coloro che si sentono lontani dalla Chiesa. È possibile che realtà parrocchiali esistenti riescano ad accogliere la sfida a divenire "cantieri aperti" come richiesto da S.E.? La comunità è chiamata ad interrogarsi.

La segreteria

MONSIGNOR MICCHIARDI IN MEZZO A NOI: consapevolezza del presente e sguardo verso il futuro



La visita pastorale del Vescovo ha segnato un momento importante sotto due aspetti: quello umano, perché averlo accanto alla nostra comunità nel dialogo e nel confronto ha reso più facile lo scambio di preoccupazioni e speranze, di gioie e dolori. Abbiamo percorso insieme un cammino di poche ore che si è rivela-

to per noi molto fruttuoso ed arricchente. Dal punto di vista religioso abbiamo ascoltato con grande attenzione il suo messaggio di partecipazione e di presenza alla parola di Dio: non si tratta di un cammino qualunque, ma di un percorso umano e spirituale che va condiviso con il prossimo.

La nostra comunità ha presentato se stessa, dal punto di vista della struttura, del volontariato, del bilancio, della manutenzione ordinaria e straordinaria, delle celebrazioni liturgiche ed ha ravvisato alcuni punti di forza che sono così sintetizzati: essere comunità civile e religiosa - non perdersi d'animo - saper fare - senso di appartenenza - rispetto delle tradizioni.

Una comunità che non nasconde le debolezze, cioè figure di riferimento che scompaiono, avere un parroco part-time, sconcerto di fronte ai cambiamenti della società, timore di perdere alcuni valori.

Ma come fare per non perdere i valori? Monsignor Micchiardi ci ha esortati a mantenere viva la fede attraverso la partecipazione e l'Eucarestia, a vivere in comunione, ad aprirci agli altri (quelli che vengono di fuori ed ai giovani), evidenziando la necessità del dialogo anche con i non credenti. Assistiamo a cambiamenti poderosi della società, non possiamo sottrarci di fronte alle sollecitazioni delle molteplici agenzie educative, ma dobbiamo essere

forti, convinti della nostra identità e della nostra fede.

Il Vescovo si è soffermato sul numero esiguo delle vocazioni, pur riconoscendo con noi l'importanza della presenza sacerdotale e ci ha invitati a collegarci con la Parrocchia di Ovada, ad interpretare e riconoscere gli aspetti positivi, a partecipare alle numerose attività.

Don Giorgio, al quale vanno i più sentiti ringraziamenti per la pronta risposta in caso di bisogno, sottolinea il percorso comune: venerdì di quaresima, calendario, bollettino parrocchiale, centri di ascolto avviati con qualche difficoltà perché si fa fatica ad uscire specialmente la sera, ma anche perché si fa fatica a parlare di Dio.

Il Vescovo raccomanda di potenziare i centri di ascolto e tutti gli altri momenti di comunione e di dialogo, esprimendo soddisfazione per lo spirito comunitario che anima la parrocchia, anche con le altre agenzie del territorio (SAOMS, Corale, Compagnia del SS Sacramento) anche nella preparazione delle feste, vissute con grande rispetto per le tradizioni, rinnovate dall'entusiasmo e dalla gioia del dono. Non sono mancati gli apprezzamenti per il "saper fare", che ci vede partecipi in tante opere di manutenzione ordinaria e straordinaria; un'occhiata al bilancio fa rilevare un buon margine positivo, anche se i previsti lavori per sistemare gli anelli paraneve sulla cupola ed il rifacimento di parte del tetto della Parrocchia ci faranno calare a picco. Ma il bilancio di una parrocchia è sempre attivo se ci sono persone che la frequentano e condividono un percorso di fede e di comunità.

Con questa preghiera abbiamo concluso il nostro incontro domenica 28 febbraio: "La presenza fra noi del vescovo Pier Giorgio sia un momento di comunione intensa nella fede verso Dio, nella carità verso il prossimo, nella penitenza quaresimale che esprime il cammino dell'uomo verso la Redenzione." E con tale disposizione d'animo ci apprestiamo a ricevere la Pasqua

Luciana R.

BORGALLEGRO



L'attività di Borgallegro continua!! Tutti i ragazzi hanno partecipato a diverse iniziative anche extraparrochiali tra cui la ormai tradizionale "Festa della pace" organizzata dalla Azione Cattolica dei Ragazzi

Diocesana che si è svolta quest'anno a Nizza M.to, e alla sfilata di carnevale, organizzata dal comune di Ovada.

Entrambe appuntamenti annuali, sono state grandi occasioni per nuovi incontri e tanto divertimento a cui si è partecipato numerosi e che hanno lasciato un segno, soprattutto nel caso della "Festa della Pace" dove i ragazzi

hanno potuto vivere momenti di riflessione guidati dalla preghiera seguiti da giochi divertenti organizzati proprio dal nostro oratorio. La sfilata di carnevale invece, posticipata causa neve, si è tenuta il 21 Febbraio e anch'essa ha coinvolto molti ragazzi dell'oratorio che si sono conquistati un meritatissimo secondo posto in classifica partecipando come gruppo a piedi! Il tema di quest'anno era "indiani e cow-boys": un "allegro" TIPI (TIPIca tenda indiana) sveltava tra la folla di partecipanti, portata a braccia da educatori e da alcuni dei ragazzi più grandi. Quest'ultimi, insieme ai bambini, hanno contribuito alla realizzazione dei decori sul TIPI, mentre gli educatori hanno costruito la sua struttura in ferro.

Le attività del sabato pomeriggio continuano come sempre, dalle ore 14.30 alle 17.00 all'oratorio don Salvi in Via Buffa e nei locali del San Paolo in Corso Italia. Siete tutti calorosamente invitati ad unirvi numerosi!!"

Francesca & Margherita

CENNI STORICI SULLA SACRA SINDONE

A tutt'oggi le prime testimonianze documentarie sicure e irrefutabili relative alla Sindone di Torino datano alla metà del XIV secolo, quando Geoffroy de Charny, valoroso cavaliere e uomo di profonda fede, depose il Lenzuolo nella chiesa da lui fondata nel 1353 nel suo feudo di Lirey in Francia, non lontano da Troyes. Nel corso della prima metà del '400, a causa dell'acuirsi della Guerra dei cento anni, Marguerite de Charny ritirò la Sindone dalla chiesa di Lirey (1418) e la portò con sé nel suo peregrinare attraverso l'Europa. Finalmente ella trovò accoglienza presso la corte dei duchi di Savoia, alla quale erano stati legati sia suo padre sia il secondo marito, Umberto de La Roche. Fu in quella situazione che avvenne, nel 1453, il trasferimento della Sindone ai Savoia, nell'ambito di una serie di atti giuridici intercorsi tra il duca Ludovico e Marguerite.

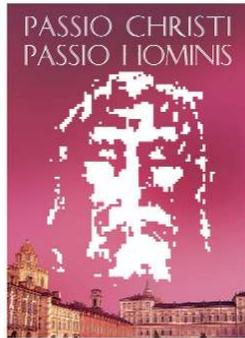
A partire dal 1471, Amedeo IX il Beato, figlio di Ludovico, incominciò ad abbellire e ingrandire la cappella del castello di Chambéry, capitale del Ducato, in previsione di una futura sistemazione della Sindone.

Dopo una iniziale collocazione nella chiesa dei francesca-

ni, la Sindone venne definitivamente riposta nella Sainte-Chapelle du Saint-Suaire. In questo contesto i Savoia richiesero e ottennero nel 1506 dal Papa Giulio II il riconoscimento di una festa liturgica propria, per la quale fu scelto il 4 maggio. Il 4 dicembre 1532 un incendio devastò la Sainte-Chapelle e causò al Lenzuolo notevoli danni che furono riparati nel 1534 dalle Suore Clarisse della città.

Emanuele Filiberto trasferì definitivamente la Sindone a Torino nel 1578. Il Lenzuolo giunse in città il 14 settembre di quell'anno, tra le salve dei cannoni, in un'atmosfera di grande solennità.

La Sindone restò, da quel momento, definitivamente a Torino dove, nei secoli seguenti, fu oggetto di numerose ostensioni pubbliche e private. La religiosità del Piemonte (e non solo) fu ovviamente molto influenzata da questa presenza così importante. Ne sono testimonianza viva numerosi dipinti rinvenibili nella capitale e in molti paesi del ducato. Anche le grandi e solenni ostensioni, molto frequenti nei due secoli barocchi, ne sottolinearono l'aspetto devozionale pubblico.



OSTENSIONE DELLA SINDONE TORINO 2010

UN GRAZIE DAL CENTRO MISSIONARIO SAN PAOLO

Da queste pagine il Centro Missionario San Paolo desidera ringraziare quanti, singoli e gruppi, hanno donato offerte per i progetti realizzati fino ad oggi.

Sono state aiutate le missioni del Burundi e del Brasile delle Suore Benedettine della Provvidenza (acquisto di latte in polvere, arredamento della scuola di Mabay, sostegno ai malati di AIDS), della Tanzania (Padre Sordella), del Lesotho (atelier di cucito della Suore di Santa Croce), delle Isole Salomone (Suore di N. S. della

Pietà), dell'India (Suor Amelia).

Inoltre, il Centro ha dedicato le sue energie oltre che alle necessità locali anche all'aiuto dei terremotati dell'Abruzzo.

Altri progetti sono in cantiere e, ricordando la signorina Giuseppina Ottonello, infaticabile fondatrice e coordinatrice del Centro, tutte le collaboratrici volontarie desiderano continuare a lavorare seguendo il suo esempio per l'edificazione del Regno di Dio nel mondo.

AVULSS

Si è già conclusa la prima parte del corso base per il volontariato socio sanitario 2010 organizzato dall'Avulss Onlus di Ovada presso il Santuario S.Paolo della Croce di Corso Italia.

Il corso, aperto a tutti, si prefigge lo scopo di acquisire indispensabile preparazione di base per un volontariato organizzato, qualificato e riconosciuto, in modo da essere una presenza attiva accanto a chi si trova in situazione di bisogno e difficoltà. I volontari possono operare nelle case di riposo, negli ospedali e accanto ai malati a domicilio. I prossimi appuntamenti dalle ore 20.30 alle 22.30: giovedì 8 aprile Dott. Mario Petronio "Nozioni di educazione socio-sanitaria per la prevenzione e la promozione della qualità della vita"; lunedì 12 aprile Dottor Giovanni Grassi "L'anziano e il malato cronico. Nozioni fondamentali per un uso corretto dei farmaci e una sana alimentazione"; giovedì 15 aprile Dott. Ornella Grillo "Il malato mentale: il suo mondo interiore, le cure psichiatriche, approccio adeguato"; lunedì 19 aprile Dott. Mauro Rasore "Malattie infettive: droghe e conseguenze quali AIDS e Alcolismo"; giovedì 22 aprile Dott.



Paola Varese "Il malato oncologico: terapia del dolore; uso e abuso di farmaci fase terminale"; lunedì 26 aprile Dott. Ilaria Ambrosino "I volontari e la comunicazione"; giovedì 29 aprile Dott. Marco Musso "Conoscere meglio se stessi per migliorare i rapporti interpersonali e il servizio a favore del prossimo" giovedì 6 maggio Dott. Patrizia Giacobbe "Il dialogo e l'ascolto nella relazione d'aiuto"; lunedì 10 maggio Dott. Paola Varese "Comportamento del volontario a domicilio e nelle strutture: rapporto con gli assistiti, i familiari e gli operatori"; giovedì 13 maggio P. Domenico Parietari dei Padri Contemplativi di Gesù "Psicologia della persona ammalata: il morire"; lunedì 17 maggio Dott. Liliana e Giovanna Volontarie Avulss Alessandria "Le dinamiche di gruppo:lavorare insieme per servire meglio" Sabato 22 maggio chiusura del corso al Santuario delle Rocche di Molare: alle 15 Padre Marcello Passionista" Sofferenza e morte in una luce cristiana di speranza e comunione". S. Messa alle ore 17 e conclusione del corso.

CONOSCIAMO LE CONGREGAZIONI DELLA NOSTRA CITTA'

Vita di Maria Teresa Camera



MARIA TERESA CAMERA, nasce l'8 ottobre 1818, in frazione S. Lorenzo di Ovada (AL), da Angelo Camera e Caterina Merialdi. La famiglia Camera era una famiglia di mezzadri, e come tale segnata da precarietà e dalla necessità di traslocare da un cascinale all'altro.

La vita della Camera è segnata fin dall'infanzia dalla devozione al Crocifisso: "Sull'intonaco della facciata della cascina stava dipinto Gesù crocifisso dentro una cornice a modo di quadro e più oltre la meridiana segnava le ore".

Ovada tra il 700 e 800 visse un periodo particolarmente difficile dal punto di vista politico

Si può facilmente immaginare quale poteva essere la situazione economica e sociale al tempo dell'infanzia di Maria Teresa, che "conosce presto la fatica dei suoi genitori e delle famiglie vicine... un'infanzia umile, povera, e schiva...".

Maria Teresa Camera vive la sua fanciullezza come "...un vero angelo di bontà...La mamma non una sola volta fu udita esclamare :la mia Marietta non mi ha mai procurato un minimo disgusto, e molti del vicinato, rivolgendosi alla mamma, le andavano dicendo :la vostra Marietta più che creatura umana è un angelo del Paradiso(...)".

Una vita semplice, ma impegnata, fatta di preghiera, di devozione a Gesù Eucaristia, di frequenza ai sacramenti, alla S. Messa quotidiana e di aiuto alla mamma nelle faccende domestiche.

Fatta adulta Marietta, come veniva chiamata familiarmente, si iscrive alla compagnia delle Orsoline, "monaca in casa" prefiggendosi l'osservanza perfetta del pio sodalizio.

Maria Teresa rimarrà fedele alla regola delle Oorsoline fino al 1892, quando due anni prima della morte, Mons Marelo vescovo di Acqui, approva le Regole delle Teresiane, come venivano chiamate in Ovada, le prime aggregate di Madre Camera; per questo si può affermare che la Madre Camera trae alcuni tratti caratteristici della sua spiritualità.

Tuttavia sente che Dio vuole qualcosa di diverso da lei, nell'attesa, medita, prega, fa penitenza, è desiderosa di rendersi utile alla Chiesa e di cooperare alla salvezza delle anime anche con le opere.. E' sollecita nell'aiutare gli infermi, specie nei servizi più umili.

Dopo la morte della mamma, nel 1849 Maria Teresa Camera , lascia la borgata di S. Lorenzo e si stabilisce ad Ovada (AL), consigliata dal suo direttore spirituale prende in affitto due stanzette di fronte alla Chiesa di S. Domenico.

Nel suo programma la preghiera è al primo posto e nell'operare la distingue la gratuità. Va incontro ai bisognosi, assiste gli infermi nelle case e presso gli Ospedali, entra nelle case del dolore, tutela l'innocenza dei piccoli, istruisce nel catechismo la gioventù.

L'apostolato di Maria Teresa Camera viene messo a dura prova dalla mancanza di mezzi, dalla povertà, a volte dall'incomprensione di alcune sue figlie le quali non comprendono l'ideale del mettere tutto in comune e pretendono di tenere per sé lo stipendio, che percepivano

al panificio ovadese, lasciano la comunità, con grande dolore della Madre.

Nel 1856 Don Tito Borgatta, ospita le aggregate in Via Bisagno 16, nei locali della sua "Opera Pia S. Tito". Egli diventa un personaggio chiave nella vita della Madre Camera, perché mentre le offre un'abitazione più grande e chiede la collaborazione assistenziale presso le sue opere, si ritiene il Fondatore, priva della libertà economica la comunità delle Teresiane, e le espone ad una difficile convivenza con le altre opere caritative, specie con le Madri Pie.

Per Madre Camera questo lungo periodo che va dai 38 ai 72 anni, tempo dell'età matura e pertanto dei risultati vivibili, è stato accolto e vissuto secondo le parole del vangelo e la logica del Crocifisso, come il tempo caratteristico del chicco di grano, seminato e raccolto nel terreno, il tempo di marciare per germinare, crescere e portare frutto, tempo di non visibilità e di annientamento, tempo di pazienza e anche di grandi sofferenze.

La Madre Camera non si perde di coraggio e di fronte alle numerose difficoltà afferma:"A chi Dio tiene nulla manca". Alle sue figlie dice:"Nelle tribolazioni abitatevi a fissare lo sguardo in Dio, raddoppiate in bontà verso chi vi procura dei dispiaceri. Le tribolazioni sono un vero regalo". Era chiamata "l'angelo consolatore di Ovada". Molti malati, anche i più ostili verso la Chiesa dicono :"Non si può negare nulla a questa donna, la sua parola è persuasiva, la sua bontà è angelica".

Gli ultimi anni di vita della Fondatrice sono segnati dalla fatica fisica, dalle crisi di asma, ma il suo spirito è inondato da "purissima gioia nel vedere le sue figlie unite, in un solo cuore".

Nella sua umiltà lascia il governo della Comunità a madre Angela Bensi, mentre la Fondatrice anima spiritualmente e con l'esempio.

Suor Maria Allume, che è stata molto vicina alla madre Fondatrice racconta che benché sofferente di asma si da passare notti insonni, non esita ad offrire il suo cuscino ad un uomo che bussa alla porta per chiedere un aiuto per la moglie in preda ad una forte crisi di asma:"La Madre Fondatrice non esitò un istante e disse:"Prendete il mio io posso stare anche senza". Così fece e quell'uomo si allontanò ringraziando commosso".

La Madre Fondatrice che ha insegnato alle sue suore l'umiltà, il servizio, il sacrificio sereno e silenzioso, come Gesù sulla Croce, desidera "morire sul Calvario accanto a Gesù Crocifisso e a Maria Addolorata", muore il sabato santo, alle ore 17 del 24 marzo 1894, perché come lei disse la Pasqua è andata a farla in Paradiso.

La Madre Fondatrice che ha insegnato alle sue suore l'umiltà, il servizio, il sacrificio sereno e silenzioso, come Gesù sulla Croce, desidera "morire sul Calvario accanto a Gesù Crocifisso e a Maria Addolorata", muore il sabato santo, alle ore 17 del 24 marzo 1894, perché come lei disse la Pasqua è andata a farla in Paradiso.

La Madre Fondatrice che ha insegnato alle sue suore l'umiltà, il servizio, il sacrificio sereno e silenzioso, come Gesù sulla Croce, desidera "morire sul Calvario accanto a Gesù Crocifisso e a Maria Addolorata", muore il sabato santo, alle ore 17 del 24 marzo 1894, perché come lei disse la Pasqua è andata a farla in Paradiso.

La Madre Fondatrice che ha insegnato alle sue suore l'umiltà, il servizio, il sacrificio sereno e silenzioso, come Gesù sulla Croce, desidera "morire sul Calvario accanto a Gesù Crocifisso e a Maria Addolorata", muore il sabato santo, alle ore 17 del 24 marzo 1894, perché come lei disse la Pasqua è andata a farla in Paradiso.



BIOGRAFIA DEI NOSTRI SANTI

Teresa Bracco, la Santa Maria Goretti delle Langhe

Continuiamo il nostro percorso di conoscenza dei Santi e Beati e questa volta ci avviciniamo alla figura della Beata Teresa Bracco di cui ebbe a dire Papa Giovanni Paolo II " In Teresa Bracco brilla la castità, difesa e testimoniata fino al martirio. (.....) Martirio che fu il coronamento di un cammino di maturazione cristiana, sviluppato giorno dopo giorno, con la forza tratta dalla Comunione eucaristica quotidiana e da una profonda devozione verso la Vergine Madre di Dio. Quale significativa testimonianza evangelica per le giovani generazioni che si affacciano sul terzo millennio! Quale messaggio di speranza per chi si sforza di andare controcorrente rispetto allo spirito del mondo! Addito soprattutto ai giovani questa ragazza che la Chiesa proclama oggi Beata, perché imparino da lei la limpida fede testimoniata nell'impegno quotidiano, la coerenza morale senza compromessi, il coraggio di sacrificare, se necessario, anche la vita, per non tradire i valori che alla vita danno senso".

Ma chi era Teresa Bracco?

Penultima di sette figli, Teresa era nata il 24 febbraio 1924 nel piccolo paese di Santa Giulia, comune di Dego e diocesi di Acqui Terme. Mamma Angela ogni giorno apriva un grande libro di preghiere e la domenica, dopo la Messa, papà Giacomo interrogava le figlie più grandi sulla parola ascoltata e sulla predica del sacerdote. Mamma Angela e papà Giacomo, profondamente pii, furono il primo esempio di forza cristiana, soprattutto quando, nel 1927, seppellirono nel giro di soli tre giorni due figli di nove e quindici anni, Giovanni e Luigi. Una fede, la loro, duramente sottoposta al crogiolo della prova. Teresa poté frequentare la scuola fino alla quarta elementare, perché a S. Giulia non c'erano altre possibilità; con il suo lavoro di pastorella cercava di contribuire al sostentamento della numerosa famiglia. Una sua compagna di quel tempo ha testimoniato come lei cercasse di portare sempre il suo gregge dove era sistemata Ginin (così era chiamata in famiglia Teresa). Perché? Perché Ginin sapeva recitare il rosario. La corona l'aveva sempre con sé e al pascolo il lavoro quotidiano era scandito dall'alternarsi delle Ave Maria.

Chi l'ha conosciuta afferma che Teresa era una ragazza estremamente riservata, modesta, delicata nel rapporto con le persone, sempre pronta ad offrire il suo aiuto. Dotata di non comune bellezza, due grandi occhi scuri e vellutati che risaltavano sul bel viso serio e pensoso incorniciato da grosse trecce brune, Teresa però non è affatto incline alla vanità femminile, neppure la più innocente, tipica dell'età giovanile, e sa attirarsi l'ammirazione rispettosa di tutti i suoi compaesani, tanto che uno di essi allora ebbe a dire: "Una ragazza così io non l'avevo mai vista prima e non l'ho mai più vista dopo". C'era in Teresa qualcosa di diverso dalle altre ragazze, ricorda una sua amica; dimostrava serietà, onestà e rettitudine in tutto.

"Era la migliore di tutte noi" confida la sorella Anna; al pascolo non faceva che pregare. Con la complicità di papà Giacomo, Ginin sacrificava volentieri delle preziose

ore di sonno pur di potersi comunicare. La chiesa, infatti, non era tanto vicina e la Messa si celebrava sempre all'alba. Ma per nulla al mondo lei avrebbe rinunciato all'Eucarestia quotidiana.

In casa Bracco arrivava regolarmente il Bollettino salesiano: sulla copertina della rivista, nel 1933, campeggiava in primo piano il ritratto del piccolo Domenico Savio, di cui la Chiesa aveva appena riconosciuto le virtù eroiche. Il ragazzo era figlio di contadini, proprio come lei, e alla scuola di don Bosco era arrivato all'impegnativo proposito: "La morte ma non peccati".

Teresa, che aveva solo nove anni, ne fu affascinata: ritagliò l'illustrazione, la pose sulla testata del letto ed il motto del giovanissimo Santo diventò il suo programma di vita. Una decisione fermissima che la piccola Bracco aveva voluto assumere solennemente il giorno della sua prima Comunione: "La morte ma non peccati", sull'esempio di Domenico Savio.

"Piuttosto, mi faccio ammazzare". Proposito a cui si dimostrò fedele fino al martirio. Il suo sacrificio, infatti, per mano di un ufficiale tedesco, non fu che l'ultimo atto di una vita interamente vissuta per il Vangelo.

La mattina del 28 agosto 1944, dopo aver partecipato alla S. Messa, Teresa aveva trovato un carico di letame preparato dalla sorella Maria da andare a spargere nel campo della Braia.

Si era incamminata perciò verso il lavoro che l'attendeva, ma dopo un po' l'aveva raggiunta la notizia dell'arrivo delle truppe tedesche al suo paese, S. Giulia. Pensando allora alla mamma rimasta sola sul posto (il papà era venuto a mancare appena due mesi prima), aveva abbandonato i suoi attrezzi di lavoro per correre verso casa.

Nel rastrellamento nazista donne e bambini avevano trovato rifugio nella forra del Rocchezzo. Qui i tedeschi fecero purtroppo irruzione sequestrando le donne più giovani, fra cui pure Teresa, come bottino di guerra. Ma lei non ci sta, per amore degli insegnamenti evangelici la ragazza rifiuta energicamente di sottostare alle voglie dell'ufficiale nazista che l'ha presa con sé e cerca di scappare attraverso il bosco; lui però la raggiunge e, preso dal furore, la strangola, quindi le spara un colpo di rivoltella al cuore e, poi, non pago di tanta ferocia, col suo scarpone le sferra un calcio alla tempia sinistra fino a sfondarle il cranio. Il suo corpo martoriato venne ritrovato nell'atteggiamento della suprema difesa della sua integrità fisica, due giorni dopo nel bosco.

Qualcuno scrollò il capo di fronte alla sua fine eroica. Una morte inutile, si disse. Avrebbe potuto sopravvivere alla violenza, come le altre due ragazze, e tornare sana e salva alla sua famiglia. Perché opporsi così strenuamente al male? Ma soltanto pochi mesi dopo la sua morte, si raccontava di qualcuno che aveva ricevuto benefici dall'intercessione di Teresa.

La fama del suo martirio si spargeva così nelle parrocchie confinanti mentre la vox populi l'acclamava come la nuova S. Maria Goretti delle Langhe.

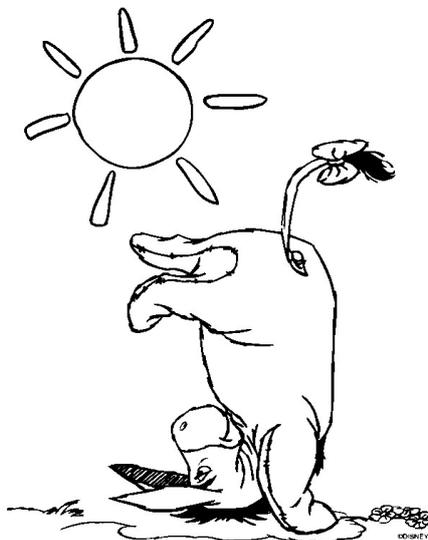
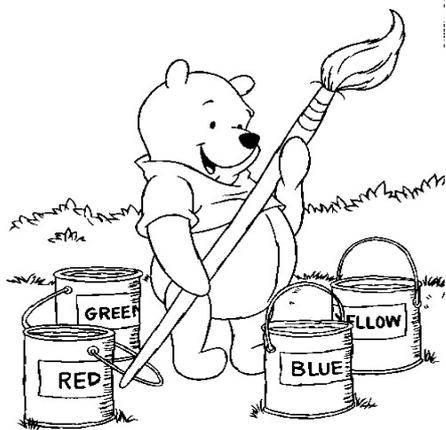


LO SPAZIO DEI BAMBINI



*Nei miei sogni ho immaginato
un grande uovo colorato.
Per chi era? Per la gente
dall'Oriente all'Occidente
pieno, pieno, di sorprese
destinato ad ogni paese.
C'era dentro la saggezza
e poi tanta tenerezza,
l'altruismo, la bontà,
gioie in grande quantità.
Tanta pace, tanto amore
da riempire ogni cuore.*

COLORIAMO INSIEME



NELL'ANNO SACERDOTALE RICORDIAMO DON VALORIO



incontro con Gesù e vera mensa di condivisione di amicizia tra i fedeli del Santuario di San Paolo della Croce e della chiesa di Costa.

Il prete è CHIAMATO per ... essere vicino al popolo di Dio, a soffrire con chi soffre e a gioire con chi gioisce: ricordo le gite, i pellegrinaggi, il soggiorno a Callieri, le cene di comunità. Don Valorio era sempre "al lavoro" per far crescere e rendere evidenti quei legami invisibili che esistono tra noi: "Amici perché fratelli", il suo motto regalato al primo gruppo giovani che seguiva in Ovada. Suo dono era anche il sostegno al nascente gruppo famiglie così tanto appoggiato e sollecitato. Ma il suo cuore missionario si allargava anche ai bisogni dei fratelli lontani, visitati tante volte, con i quali ha creato legami che durano ancora oggi: in Burundi, in Perù, in Brasile, in Costa d'Avorio ... dappertutto dove sapeva di qualcuno nel bisogno.

Per concludere abbiamo pensato la figura del sacerdote un po' come un ponte, un collegamento tra noi e Dio, un pastore buono che guida il suo gregge nei pascoli migliori, alle acque più pure, preoccupato di non lasciare nessuno indietro, di aspettarlo se ce n'è bisogno, comunque intransigente e serio a guidarci nelle scelte della vita, attento a non perdere nessuno di chi gli è stato affidato. Non solo don Valorio, ma ogni prete è un grande dono che Dio fa al suo popolo. Ne siamo riconoscenti e suggeriamo una preghiera per i nostri sacerdoti di oggi che stanno guidando la nostra comunità, allargandola a tutti i sacerdoti del mondo:

"Grazie, Signore, del sacerdote! Signore, illumina, benedici e ama per noi il nostro don.

Grazie, don, perché mi hai fatto diventare Figlio di Dio col Sacramento del Battesimo.

Grazie che mi assolvi dai miei peccati col Sacramento della Riconciliazione.

Grazie perché mi doni Gesù nel Sacramento dell'Eucaristia. Grazie perché ci hai fatto conoscere e amare il Padre, Gesù e lo Spirito Santo.

Grazie che ogni giorno ci nutri e ci ammaestri con la Parola di Dio.

Grazie perché accompagni e aiuti i nostri Genitori.

Grazie perché preghi con noi e ci aiuti a capire che qui c'è Gesù.

Grazie perché giochi con noi e rendi sempre più bello il nostro Oratorio.

Grazie per la gioia che diffondi e perché spesso ci richiami a sorridere.

Grazie perché ci aiuti a conoscere e ad amare Maria.

Grazie per il dono grande del Tuo Sacerdozio. Grazie perché benedici e consegnhi all'amore di Dio i nostri morti".

Nell'anno sacerdotale proclamato dal Papa per ricordare i 150 dalla morte del Santo Curato d'Ars anche nei gruppi di catechismo abbiamo parlato della figura del sacerdote con i nostri ragazzi e abbiamo fatto qualche considerazione a questo riguardo. Nel nostro gruppo di prima media sono scaturiti dei pensieri interessanti sulla figura e sul compito del sacerdote grazie anche all'esperienza che viviamo all'interno della nostra realtà parrocchiale ovadese.

Come sintesi di questo lavoro abbiamo realizzato un cartellone colorato che definisce con parole semplici il nostro pensiero sul sacerdote e cerca di descriverne le caratteristiche principali.

Guardandolo, mi sono passate davanti agli occhi un po' tutte le figure di sacerdoti che ho incontrato negli anni e, in particolare, mi sono soffermata sul ricordo di don Valorio del quale il 13 marzo ricorre il nono anniversario della morte dopo 27 anni come parroco a Ovada.

Per noi il prete è ... SCELTO da Dio, CHIAMATO nella Chiesa, ORDINATO con l'effusione dello Spirito. Il prete è il frutto più grande del sacerdozio comune che investe tutto il popolo di Dio.

Don Valorio è sempre stato consapevole di essere stato "guardato da Dio con benignità", e ha accolto la Sua chiamata con prontezza e disponibilità al SERVIZIO della Chiesa, nella Chiesa.

Il prete è CHIAMATO per ... continuare la missione di Gesù in mezzo alla sua gente, essere segno della presenza di Dio in mezzo agli uomini: il suo "colletto da prete" che ci richiamava il suo ministero, il suo mettere sempre tutto nelle mani di Dio, il suo aiuto a sollevare lo sguardo in alto anche se oppressi dalle tribolazioni, il suo parlare chiaro e semplice di Gesù, l'invito a pregare, a frequentare i sacramenti ...

Il prete è CHIAMATO per ... donare Gesù nel sacramento dell'Eucaristia e celebrare i sacramenti. Quante persone ricordano don Valorio e la sua presenza discreta nei momenti importanti della vita, Prima Comunione, Matrimonio, Battesimo dei figli, Confessione, Unzione dei malati ... e durante l'incontro settimanale della domenica intorno al banchetto eucaristico, che sapeva rendere

COM'E' ANDATA IN BURUNDI?



per ospitare i corsi. Il lavoro da svolgere riguardava proprio la costruzione del muro di recinzione delle aule e il cancello d'ingresso, la sistemazione del terreno e dei canali di scolo dell'acqua del cortile; inoltre l'impianto idraulico della casa delle Suore richiedeva opere di manutenzione particolari e migliorie. I nostri volontari hanno lavorato sodo, con la collaborazione di mano d'opera locale, e nel tempo previsto hanno portato a compimento il lavoro programmato. Le spese di questi lavori sono state sostenute dal contributo economico che il Gruppo Missionario del Borgo, il Gruppo Missionario S. Paolo e la generosità

E' la domanda che mi sento fare da tutti, in questi giorni, dopo il mio ritorno dal Burundi. Non è facile rispondere: si potrebbe dire che è andata bene, perché il contatto con la realtà di quel paese e con il servizio che svolgono le suore è sempre un'esperienza ricca, che lascia una traccia indelebile. Ma quando si cerca di raccontare ci si inceppa, perché le sole parole non sono in grado di spiegare l'insieme di immagini, emozioni, sensazioni che si provano in quella realtà profondamente diversa dalla nostra.

Cerco pertanto di fare un resoconto del viaggio, per portare a conoscenza di tutti la realtà delle missioni delle Suore Benedettine in Burundi.

Partiamo dal motivo del viaggio. Nello scorso dicembre le Suore Benedettine, con le quali siamo in collegamento da tanti anni, ci hanno presentato la necessità di realizzare alcuni lavori nella loro missione di Mabay. Non è stato difficile trovare volontari disponibili e capaci per ciò che le Suore chiedevano. Così con Paolo, Michele, Claudio di Ovada; Carlo e Maria Grazia di Madonna della Villa; Giulio e Piero di Genova; ci siamo accordati per il viaggio e per i lavori. Dopo i preparativi personali e tecnici siamo giunti a destinazione il 16 marzo u.s.

Mabay è una località sulle colline del Burundi, a circa 120 chilometri dalla capitale, al confine col Ruanda, a 1400 metri di altitudine. Un paesaggio bellissimo e verdissimo, ricco di coltivazioni di manioca, the, banane e altri frutti esotici. Un clima caldo durante il giorno, ma fresco nella notte, data l'altitudine. Lì c'è una comunità di tre Suore Benedettine e quattro giovani ragazze che hanno scelto di passare un anno con le Suore per valutare la loro vocazione. Una comunità religiosa serena e gioiosa, ritmata dalla preghiera, dal lavoro e dalla condivisione di vita con la gente del posto.

Le Suore da due anni hanno dato avvio ad una scuola professionale, con corsi di sartoria, elettrotecnica e agricoltura, che raccoglie studenti di quella vasta zona collinare, sprovvista di scuole del genere. Nell'ultimo anno sono state costruite tre aule, all'esterno della casa delle Suore,

degli ovadesi ci ha affidato.

Oltre che della scuola professionale, le Suore si occupano anche di molti bambini di famiglie povere di quella zona: alcuni di essi sono seguiti giornalmente nell'andare a scuola, nell'alimentazione e nell'educazione, perché non hanno famiglia o, se questa c'è, non è in grado di badare a loro. Altri (e sono più di 100), al sabato che non c'è scuola, vengono impegnati, con scopo educativo, in alcuni lavori presso la missione durante tutta la mattinata, e poi ricevono un pasto nutriente che permette loro di supplire alle carenze alimentari della loro famiglia. Inoltre a questi bambini le Suore garantiscono il quaderno o la penna necessari per andare a scuola. Infine l'attività delle Suore è anche rivolta alla parrocchia di Mabay soprattutto nell'ambito del catechismo.

Qui abbiamo incontrato anche la Chiesa del Burundi: viva, gioiosa, fortemente presente alle celebrazioni. Alla domenica abbiamo partecipato alla messa delle 8 (che è durata fino alle 9,30!!!): c'erano circa 1000 persone che con i loro canti e la loro preghiera ci hanno fatto gustare una liturgia veramente gioiosa e coinvolgente.

Terminati i lavori a Mabay il gruppo dei volontari ha fatto tappa per una giornata a kaburantwa, dove le Suore Benedettine portano avanti da tanti anni un'attività di tipo sanitario. Reparto maternità dove nascono più di 1000 bambini l'anno. Ambulatorio dove ogni mattino si riversano un numero notevole di uomini, donne e bambini per farsi curare da malattie di ogni genere (malaria, AIDS,





Suor Mediatrice sei novizie (di cui due della Costa d'Avorio, due del Congo e quattro del Burundi) trascorrono gli anni di formazione per arrivare alla professione religiosa e mettersi così al servizio dei fratelli negli ambiti propri della loro comunità religiosa.

Qui con le Suore e le novizie abbiamo trascorso gli ultimi due giorni approfittando per fare un giro in capitale e familiarizzare con quella parte del Burundi dove un certo progresso è più evidente.

A conclusione di questo breve resoconto, devo portare agli ovadesi il grazie grande di tutte le Suore e anche di tanta gente, per il lavoro fatto e il sostegno sempre dato a queste missioni che sollevano, aiutano e promuovono la vita di queste popolazioni. Anche il vescovo di

ecc.). Centro sanitario, dove le mamme vengono seguite insieme ai loro bambini, prima del parto e dopo il parto, non solo dal punto di vista medico, ma anche con un percorso di educazione igienica e alimentare per prevenire malnutrizione e malattie. Un'opera veramente intensa e grande che impegna quotidianamente quattro suore e una trentina di dipendenti laici, che lavorano nei vari settori della missione. La nostra Parrocchia da tanti anni sostiene questo centro sanitario e a Suor Lucia, la superiora di questa casa, ho lasciato le offerte che molti ovadesi mi hanno affidato. Inoltre col ricavato dalla raccolta dei tappi

contribuiamo annualmente al progetto di educazione alimentare dei bambini che qui si porta avanti. Una particolare sensazione di gioia ho provato quando al mattino, visitando la maternità, ho visto due bambini nati nella notte, avvolti nelle copertine di lana che le collaboratrici del gruppo missionario confezionano costantemente.

L'ultima tappa del nostro viaggio è stata in capitale, a Bujumbura, dove le Suore hanno una terza casa, destinata ad ospitare il noviziato. Lì sotto la guida di

Bubanza, diocesi di appartenenza di queste località, trasmette ad Ovada gli auguri di Buona Pasqua e tanta riconoscenza per il sostegno che abbiamo dato all'orfanotrofio della sua diocesi, attraverso l'iniziativa delle scatolette quaresimali dei nostri ragazzi e del materiale scolastico raccolto in occasione del Natale.

Migliaia di chilometri separano Ovada dal Burundi, ma l'amore e la volontà di fare del bene annullano la distanza e ci fanno sentire vicini e fratelli!

Don Giorgio e i volontari



PROSSIMI APPUNTAMENTI ESTIVI

ESTATE QUI....

Come ogni anno, al termine dell'anno scolastico verrà organizzato "ESTATE QUI"

SOGGIORNO ESTIVO A CALLIERI

A fine giugno iniziano i turni di 10 giorni per ragazzi e i giovani nella casa di montagna a Callieri, un'occasione di esperienza e di crescita.



Gite e Pellegrinaggi 2010

1° maggio: Abbazia di Chiaravalle della Colomba - Castellarquato - Cremona

Programma:

partenza da P.zza XX Settembre alle ore 6,30
arrivo all'abbazia di Chiaravalle della Colomba (PC), visita e S. Messa
trasferimento a Castellarquato, visita al borgo medievale, pranzo al sacco e tempo libero
trasferimento a Cremona e visita guidata alla città, tempo libero
rientro previsto per le 22

Quota di partecipazione € 45.00 (ragazzi fino a 12 anni € 35.00).

Prenotazioni entro il 15 Aprile (in sacrestia).

8 maggio (sabato): ostensione della Sindone

Programma:

partenza da P.zza XX Settembre alle ore 6,30
arrivo alla Sacra di San Michele, visita all'abbazia
pranzo al sacco o in ristorante
trasferimento a Torino per la visita alla sacra Sindone alle 14,45
tempo libero per visitare il centro della città
rientro previsto per le 21

Quota di partecipazione € 25.00 (pranzo escluso).

Prenotazioni entro il 20 Aprile (in sacrestia).

11 maggio (martedì): ostensione della Sindone

Programma:

partenza da P.zza XX Settembre alle ore 13,00
arrivo a Torino per la visita alla sacra Sindone alle 15,45
trasferimento al Santuario di San Pacrazio di Pianezza, S. Messa
rientro previsto per le 21

Quota di partecipazione € 20.00.

Prenotazioni entro il 20 Aprile (in sacrestia).

2 giugno: Costa Azzurra: Antibes - Saint Paul de Vence - Nizza

Programma:

partenza da P.zza XX Settembre alle ore 6,30
arrivo a Saint Paul de Vence e visita al tipico borgo
trasferimento ad Antibes (Costa Azzurra) visita al Santuario di Notre Dame de la Garoupe e S. Messa
pranzo al sacco e tempo libero, trasferimento a Nizza e passeggiata nel centro
rientro previsto per le 22

Quota di partecipazione € 45.00 (ragazzi fino a 12 anni € 35.00).

Prenotazioni entro il 15 Maggio (in sacrestia).

01/04 settembre: Loreto - S. Giovanni Rotondo - Pietrelcina - Pompei

Informazioni più dettagliate sui manifesti e depliants

all'ingresso della chiesa parrocchiale e di San Paolo.



Organizzazione tecnica
Europeando Europa, C.so Italia,
67 - Acqui Terme